

scala e in acuto sincopato "Svelto, vola vola l'ago" – capitanate dall'ormai storica figura di Daniela Mazzucato, interprete speciale per il genere ma, soprattutto, voce presente nella storica incisione del 1975 per la RCA-Ricordi diretta dallo stesso Nino Rota. Nell'atto secondo la ricerca del cappello, così come indicato dalla capo-modista, ci porta a seguire nella casa in stile Dame aux camélias della baronessa di Champigny (le cui prelibatezze in tavola per i propri ospiti saranno intanto spazzolate dagli invitati del corteo itinerante convinti di trovarsi al "Vitel poppante", ossia il ristorante delle nozze), con l'apparizione fra il pubblico in platea di un violinista vero (il virtuoso Minardi) interpretato da Salvo Lombardi, archetto fra i migliori nella sezione sancarlina dei primi. Esilarante impennata buffa, quindi, al terzo atto, aperto suggestivamente e a contrasto citando sullo sfondo il mondo felliniano (con una coppia stretta in un ballo e un clown che alla tromba intona il tema di Rota per il film poi balletto La strada) per introdurre il pediluvio del marito geloso di Anaide, il signor Beaupertuis, con scambio comicissimo di scarpe fra lui e il futuro suocero di Fadinard, il Nonancourt dai piedi costantemente doloranti per le calzature in vernice troppo strette, più duetto di fraintesi con il prestante Favinard. Alla fila stanca e malconcia del coro-corteo nell'Intermezzo II subentra un atto IV dalla dimensione asciutta e ancor più fotografica, tanto per la scena della caserma (puntuale come sempre il coro maschile) quanto per il temporale-gioiello in cui piovono dall'alto ombrelli mentre, alla confusione generale fra arresto degli invitati scambiati per ladri e ripristino dell'ordine grazie al cappello di paglia di Firenze regalato dallo zio Vézinet, e dunque in casa fin dall'inizio, la prospettiva punta sulla confusione dei gruppi potenziando le idee-cardine del groviglio e del tanto movimento per nulla. Passando a valutare i singoli ruoli, al di là dell'ottimo lavoro messo a segno sul fronte scenico da tutti gli interpreti in campo, c'è da segnalare il primato assoluto della squadra maschile guidata da tre voci di primo piano: Il tenore Pietro Adaini, giovane talento siciliano dotato di bel timbro, omogeneità di tessitura, buon volume e di una pregevole cura del fraseggio cantabile, ritaglia un Fadinard romantico e di slancio sincero, notevolmente incline tanto ai rimandi dell'Alfredo verdiano quanto alle sfumature del repertorio pucciniano. Motore eccellente del buffo in caricatura, come prevedibile, il Beaupertuis del baritono Bruno de Simone, scolpito con emissione potente, preziosa tavolozza di armonici e un'infinita gamma di accenti a sostegno di una vis comica irresistibile per suono, gestualità e plasticità di battuta, sia negli interventi a solo che in assieme. Quindi tracotante e tuonante al punto giusto il Nonancourt del basso Gianluca Buratto, nel suo peregrinare da un luogo all'altro costantemente stretto alla pesante pianta di fiori d'arancio così come inseparabile dalla minaccia di mandare a monte il matrimonio della figlia. A complemento si premiano Marco Miglietta per le notevoli tinte pucciniane toccate dando vita all'inconsapevolmente risolutivo zio sordo Vézinet, Dario Giorgelè per Emilio, Roberto Covatta (Felice), Massimiliano Chiarolla (Achille di Rosalba) e in special modo i coristi sancarlina Sergio Valentino (un caporale delle guardie) e Antonio Mezzasalma (una guardia) per il singolare impegno sfoderato sia sul fronte vocale che attoriale. Tra le voci femminili, a parte la presenza eccellente del soprano Daniela Mazzucato nei panni della modista, si è distinta su tutte per solidità tecnica, duttilità espressiva e padronanza nel ruolo la baronessa di Champigny del mezzosoprano Anna Malavasi. Meno convincenti sono invece risultate tanto la non facile Elena di Zuzana Marková, soprano leggero saldo all'acuto ma ancora non completamente a suo agio nel controllare un assai rilevante e comunque interessante corpo di voce al passaggio fra i registri, al pari del soprano Anna Maria Sarra nella sua pur apprezzabile e accattivante Anaide. Infine concentrata in primis sulla tensione ritmica ci è parsa la rilettura di Valerio Galli sul podio di Orchestra e Coro del Teatro **San Carlo** in ogni caso attento a tirar fuori con semplicità i rilievi melodici più schietti, i timbri puri e concertanti o, con maggiore affondo, effetti speciali come la potenza fonica scatenata in cinematografico crescendo con il travolgente e assai efficace temporale. Una tensione